

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE
detta dei XL



SCRITTI E DOCUMENTI
LVI

ATTI DEL CONVEGNO

GIOTTO DAINELLI
geografo, geologo, esploratore

Roma, 10-11 dicembre 2018



ROMA 2019

© Copyright 2019

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL

ROMA

ISSN 03-91-4666

ISBN 978-88-98075-30-0

ACCADEMIA NAZIONALE DELLE SCIENZE DETTA DEI XL
00161 Roma - Via L. Spallanzani, 7

INDICE

EMILIA CHIANCONE – Prefazione	Pag. 7
ANNIBALE MOTTANA – Postfazione	» 7
ADRIANO V. ROSSI – Indirizzo di saluto	» 9
FILIPPO BENCARDINO – Il rapporto tra Giotto Dainelli e la Società Geografica Italiana	» 13
PATRIZIA PAMPANA – Il «Fondo Giotto Dainelli» della Società Geografica Italiana raccontato nella mostra «Giotto Dainelli: geografo, geologo, esploratore»	» 19
GUIDO MOGGI, LAURA CASSI – Il patrimonio scientifico e storico di Giotto Dainelli e la sua collocazione. Elementi per la sua identificazione	» 35
PAOLO ASCENZI – Il K2 di Giotto Dainelli	» 57
OSCAR NALESINI – Giotto Dainelli e Giuseppe Tucci: itinerari paralleli sui sentieri himalayani	» 69
COSIMO PALAGIANO – L'atlante geo-economico di Giotto Dainelli Dolfi	» 79
LAURA CASSI – Giotto Dainelli e Olinto Marinelli fra scienza e amicizia. Frammenti di storia della geografia italiana	» 91
ANNIBALE MOTTANA – La « <i>Geologia dell'Africa Orientale</i> » di Giotto Dainelli (1943): un punto fermo nell'acquisizione di nozioni geologiche su un'area chiave della placca africana	» 109
ANDREA CANTILE – Problemi di ortografia e ortoepia dei nomi geografici, nelle carte di Giotto Dainelli	» 151

FRANCESCO DRAMIS – La cartografia geologica italiana nel Corno d’Africa dopo Giotto Dainelli	Pag. 163
ERNESTO ABBATE – L’«Altipiano Etiòpico», i trappi e le ricerche di Giotto Dainelli	» 173
MARIA RONZA – L’eredità culturale e scientifica di Giotto Dainelli a Napoli (1921-1924). Un percorso tra geografia e geologia nell’Ateneo Federiciano	» 187

GUIDO MOGGI¹ – LAURA CASSI²

Il patrimonio scientifico e storico di Giotto Dainelli e la sua collocazione. Elementi per la sua identificazione

The scientific and historical heritage of Giotto Dainelli and its location. Elements for its identification

Abstract – Giotto Dainelli, geographer, geologist, explorer (as he called himself) among the most significant of the twentieth century, has left extensive traces of his scientific activity through the rich patrimony of publications, manuscripts, correspondences, scientific collections, etc. which are today preserved in some important Italian institutions and which allow us to reconstruct his scientific and human personality. Most of these materials can be found at the Italian Geographical Society of Rome and at the University of Florence (see Table); other institutions, such as the University of Naples, the Istituto Geografico Militare of Florence, the Società di Studi Geografici, etc. retain important contributions of his work in the fields mentioned above. A significant mark of his activity is represented by his 600 publications, most of which devoted to the scientific results of the research carried out in Karakorum, Western Tibet (1913-14, 1930), East Africa (1905-06, 1936-39) and in various localities of Italy (Friuli) and neighbouring areas (Dalmatia). An evident trace of the naturalistic interests of Dainelli, represented by the collections of fossils, rocks, minerals, plants, etc. and by the ethnological and anthropogeographic observations, is available at the Natural History Museums of the University of Florence (where he taught from 1924 to 1944), as well as in the documents preserved at the Italian Geographical Society. The present work concludes with a note on the materials conserved in the «Fondo Dainelli» of the Vedovato Archive deposited at the National Library of Florence and on the contents of the University Libraries of Naples, his place of work from 1921 to 1924.

Keywords: Geology, Geography, Exploration, Karakorum, Tibet, Eritrea, Ethiopia, Somalia, Friuli, Dalmatia.

¹ c/o Museo di Storia Naturale dell'Università, Sez. Botanica, Via La Pira 4 - 50121 Firenze. E.mail: guido.moggi@unifi.it

² c/o Dipartimento di Storia Archeologia Geografia Arte e Spettacolo dell'Università, Via S. Gallo 10 - 50129 Firenze. E.mail: laura.cassi@unifi.it

Riassunto – Giotto Dainelli, geografo, geologo, esploratore (come si autodefinì) fra i più significativi del XX secolo, ha lasciato ampie tracce della sua attività scientifica attraverso il ricco patrimonio di pubblicazioni, manoscritti, corrispondenze, collezioni scientifiche, ecc. che sono oggi conservate in alcune importanti istituzioni italiane e che ci permettono di ricostruire la sua personalità scientifica ed umana. La maggior parte di questi materiali è reperibile presso la Società Geografica Italiana di Roma e presso l'Università di Firenze (cfr. Tabella); altre istituzioni, come l'Università di Napoli, l'Istituto Geografico Militare di Firenze, la Società di Studi Geografici, ecc. conservano importanti contributi del suo operato nei campi sopra accennati. Rilevante è ovviamente il contributo costituito dalle 600 pubblicazioni, la maggior parte delle quali dedicate ai risultati scientifici delle ricerche svolte in Karakorum, Tibet occidentale (1913-14, 1930), Africa orientale (1905-06, 1936-39) e in varie località d'Italia (Friuli) e aree contermini (Dalmazia). Una traccia evidente degli interessi naturalistici di Dainelli, rappresentata dalle collezioni di fossili, rocce, minerali, piante, ecc. e dalle osservazioni etnologiche ed antropogeografiche è reperibile presso i Musei naturalistici dell'Università di Firenze (dove egli insegnò dal 1924 al 1944), nonché nei documenti conservati presso la Società Geografica Italiana. Concludono il presente lavoro una nota sui materiali conservati nel Fondo Dainelli dell'Archivio Vedovato depositato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze ed una sul contenuto delle Biblioteche universitarie di Napoli, sua sede di lavoro dal 1921 al 1924.

Parole chiave: Geologia, Geografia, Esplorazione, Karakorum, Tibet, Eritrea, Etiopia, Somalia, Friuli, Dalmazia.

L'attività scientifica di Giotto Dainelli, com'è noto, si è svolta prevalentemente nel campo della geologia e in quello della geografia. Ciò nonostante, i suoi vasti interessi naturalistici e l'innata curiosità intellettuale lo hanno portato ad occuparsi anche di altre discipline riguardanti vari aspetti dell'ambiente, incluso il popolamento umano, non soltanto nelle sue caratteristiche etno-antropologiche.

I risultati di tutta questa lunga attività sono documentati dalle sue numerose pubblicazioni (quasi 600) nonché dai materiali scientifici (editi e inediti) raccolti durante i suoi viaggi e le sue esplorazioni. A ciò si aggiungono scritti originali (per lo più inediti) di grande valore storico e documentario.

Questo materiale è oggi distribuito in numerose istituzioni italiane, anche in conseguenza della vita di Dainelli, che si è svolta fra Firenze, Pisa, Napoli, Roma e di nuovo Firenze, facendo capo a sedi universitarie ed a società scientifiche. Infine vanno ricordati anche i materiali conservati dai parenti e dal suo custode testamentario l'on. Giuseppe Vedovato, questi ultimi recentemente donati alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

La presente relazione vuole essere un contributo orientativo alla identificazione dei luoghi dove il materiale e la produzione di Dainelli sono conservati, in attesa di poter meglio delineare la consistenza di tale documentazione nelle varie sedi.

Abbiamo voluto prendere in esame anzitutto la produzione scritta, che comprende, oltre alle pubblicazioni edite, anche il ricco materiale inedito, consistente

in manoscritti, documenti, diari, corrispondenza (oltre a notizie sulla sua vita), con particolare attenzione a quelle di carattere scientifico e/o storico in senso lato.

Inoltre, durante i suoi viaggi Dainelli ha raccolto moltissimi oggetti e materiali scientifici, come esemplari naturalistici, documenti, carte geografiche, ecc. che vanno dalla geografia alla geologia, alla paleontologia, l'etnografia, l'antropologia, la botanica, ecc. Infine va ricordata la ricchissima documentazione fotografica, consistente in parecchie migliaia di immagini fotografiche oggi per fortuna conservate quasi per intero e in generale in ottime condizioni, nonostante il lungo tempo trascorso (in alcuni casi più di un secolo).

I materiali, gli scritti (editi e inediti) e gli oggetti riguardanti Dainelli sono concentrati per la maggior parte in due sedi fondamentali, la Società Geografica Italiana (SGI) e l'Università di Firenze (cfr. Tabella allegata). Il materiale della SGI fa parte del «Fondo Dainelli» (una piccola parte si trova nel «Fondo Storico») ed è pervenuta alla Società in tre diverse donazioni, la prima nel 1951 (cfr. Società Geografica Italiana, 1951) da parte di Dainelli stesso, la seconda nel 1994 da parte dell'on. G. Vedovato (che a suo tempo era stato nominato da Dainelli suo «custode testamentario» e a cui aveva affidato i suoi incartamenti - cfr. Vedovato, 2009) e la terza sempre nel 1994 da parte dell'erede americano di Dainelli sig. Daniel B. Gerard (cfr. Mancini, 2008; Pampana, 2014). Il «Fondo Dainelli» comprende la ricchissima documentazione fotografica dei suoi viaggi, molti manoscritti, i diari, l'autobiografia, documenti inediti e la corrispondenza scientifica (cfr. Tabella allegata, A, F). L'Università di Firenze (in particolare il Museo di Storia Naturale, la Biblioteca Geo-Mineralogica e il Centro Studi Erbario Tropicale) conserva la maggior parte dei campioni naturalistici, le collezioni scientifiche, le pubblicazioni edite, nonché materiale fotografico e alcuni documenti inediti (cfr. Tabella, C). È opportuno aggiungere che manoscritti, diari, corrispondenza personale e documenti relativi alla sua attività di Presidente dell'Accademia d'Italia e di Podestà della città di Firenze (1944) si conservano presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), come Fondo Dainelli nell'Archivio Vedovato (cfr. Tabella, A - si veda più avanti la nota di L. Cassi).

Le pubblicazioni edite di Dainelli – come era facilmente prevedibile – sono reperibili in varie sedi (cfr. Tabella, P), di cui le principali sono la SGI, la Biblioteca di Scienze (Geologia) dell'Università di Firenze e la Società di Studi Geografici. Un nucleo significativo delle sue pubblicazioni è reperibile anche a Napoli presso l'Università «Federico II», nelle biblioteche di Area Umanistica e di Area Scienze del S.B.A. (Sistema Bibliotecario di Ateneo), la prima corrispondente alla biblioteca dell'ex-Istituto di Geografia e la seconda, collocata presso il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse (DiSTAR), a quella dell'ex-Istituto di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia. Ambedue queste biblioteche una volta erano situate nel famoso complesso di San Marcellino, dove Dainelli ha insegnato dal 1921 al 1924, Istituto a cui era rimasto molto affezionato anche dopo il suo trasferimento a Firenze (si veda più avanti la nota di M. Ronza). Come

abbiamo detto, gli scritti di Giotto Dainelli sono circa 600, di cui moltissimi riguardanti la sua attività di ricerca di geologo e geografo ed altri (numerosi) relativi all'insegnamento e alla divulgazione della geografia ed ai testi scolastici, argomenti a cui teneva molto, da lui redatti per le scuole di vario grado fra il 1930 e il 1950. Dainelli è sempre stato un sostenitore della necessità della diffusione della geografia nelle scuole ed all'università e spesso ha fatto accorati appelli alle autorità scolastiche a tutti i livelli ed a quelle ministeriali per uno sviluppo dell'insegnamento di questa disciplina. A lui si deve anche il progetto per una Scuola Nazionale di Geografia di livello superiore, già auspicata fin dal 1924 e poi sollecitata ancora nel 1941 e nel 1953 (cfr. le pubblicazioni n. 205, 452 e 494), progetto che però non ebbe seguito. Né bisogna dimenticare i preziosi volumi di carattere scientifico-divulgativo della collana «La conquista della terra» editi dall'UTET fra il 1959 e il 1967, dedicati alle esplorazioni ed allo sviluppo delle conoscenze geografiche (cfr. Tabella, P).

Il materiale cartografico dell'archivio Dainelli è quasi interamente conservato presso la Società Geografica Italiana (Tabella, M). Esso comprende tutte le carte e mappe da lui redatte, molte delle quali ancora inedite, nonché tutta la cartografia di vario tipo che si era procurato per la sua biblioteca personale e che poi passerà alla Società nel 1951. Tutto questo cospicuo materiale costituisce un importante contributo di consultazione per tutti coloro che sono interessati alla conoscenza della cartografia e del suo sviluppo, specialmente per il Karakorum e l'Himalaya occidentale e per l'Africa orientale. Il materiale è abbondante, tanto che Dainelli stesso se ne compiaceva quando, nel 1954, alla riunione in suo onore alla Società Geografica, rispondendo al prof. Riccardi e al Presidente dopo i loro interventi affermava: «... nella mia lunga vita molto ho lavorato: oltre 33000 pagine di stampa ed un migliaio di carte originali – topografiche, geologiche, fisiche, antropogeografiche – mi fan pensare che sì, insomma, la mia giornata vitale è stata abbastanza laboriosa» (Soc. Geografica Italiana, 1954, p. 39).

Il materiale fotografico di Dainelli è immenso e consiste in oltre 18000 negativi e altrettanti positivi riferiti alle grandi aree montane asiatiche, all'Africa orientale, all'area alpina italiana e ad alcune aree mediterranee, per citare i principali nuclei tematici (cfr. Pampana, 2014). La quasi totalità di tale materiale è situato presso la SGI dove vi è regolarmente catalogato. Per la sua descrizione si veda il sito della Società Geografica Italiana dedicato all'Archivio fotografico (cfr. Tabella, F).

Altro materiale fotografico, nonché corrispondenze e materiali d'archivio, sono reperibili presso la Società di Studi Geografici, a Firenze, al Dipartimento DiSTAR dell'Università «Federico II» di Napoli, presso le Sezioni di Antropologia e di Geologia del Museo di Storia Naturale di Firenze, presso l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri (Firenze), presso l'Istituto Geografico Militare e presso la sezione fiorentina del C.A.I. Si veda in proposito la tabella allegata (A, F) e le note relative.

Di particolare interesse appaiono le collezioni naturalistiche, depositate quasi tutte presso il Museo di Storia Naturale di Firenze. Gli atti di consegna di questi oggetti al Museo fiorentino da parte di Dainelli o in suo nome sono reperibili negli

archivi delle singole sezioni; è opportuno infatti ricordare che fino agli anni '80 del XX secolo il Museo di Storia Naturale dell'Università fiorentina non esisteva come istituzione separata, ma le collezioni erano conservate presso i rispettivi Istituti (di Geologia e Paleontologia, di Botanica, di Antropologia, ecc.) e solo successivamente sono state trasferite nel Museo (oggi S.M.A., Sistema Museale di Ateneo) e collocate nelle rispettive Sezioni (Tabella, C).

I resoconti delle raccolte effettuate sono riportati da Dainelli nelle relazioni delle singole esplorazioni e spesso anche dagli studiosi che hanno effettuato lo studio analitico delle raccolte stesse. Per il materiale naturalistico ed etno-antropologico della Spedizione De Filippi nel Karakorum del 1913-14 si vedano anche i dettagliati resoconti riportati da Dainelli e collaboratori nella serie di volumi intitolata *Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turkestan cinese (1913-1914). Serie II. Risultati geografici e geologici pubblicati sotto la direzione di Giotto Dainelli*. Volumi 1-12 (Dainelli, 1922-1934).

Come è intuibile, la collezione di fossili e di rocce costituisce il nucleo principale delle raccolte naturalistiche ed è conservata presso la Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo. Va ricordato che Dainelli fu direttore dell'Istituto di Geologia fiorentino (che allora includeva anche le collezioni museali) dal 1925 al 1944 e quindi la maggior parte del materiale da lui raccolto è qui collocato. Si tratta di molte migliaia di campioni di fossili e di alcune centinaia di esemplari di rocce, oltre a materiale fotografico (1600 lastre) e bibliografico (cfr. Tabella, C - RM).

Va tenuto presente che Dainelli non si è mai dichiarato un paleontologo, ed in effetti le sue ricerche sui fossili, anche se a carattere sistematico, sono finalizzate allo studio della struttura e dell'evoluzione geologica del territorio a cui si riferiscono. Ciò non gli ha impedito e anzi lo ha stimolato ad effettuare ricchissime raccolte di fossili, oggi depositate presso il Museo.

Gli studi paleontologici di Dainelli si sono svolti prevalentemente nella prima parte della sua vita scientifica (1901-1930), poiché in seguito ha preferito dedicarsi a ricerche di carattere geologico e geografico, in particolare sul Karakorum e sull'Africa orientale.

Per quanto riguarda le collezioni paleontologiche merita innanzitutto di essere ricordata la vistosa raccolta effettuata in Friuli fra il 1909 e il 1915, raccolta che costituisce la base (insieme a quelle di Torquato Taramelli, Achille Tellini, Olinto Marinelli per un totale di più di 5000 campioni) del corposo studio sull'Eocene friulano pubblicato da Dainelli nel 1915.

Significative sono anche le raccolte di fossili effettuate in Croazia e Dalmazia (più di 1700 campioni), che hanno dato luogo agli studi del 1901-1905.

Ma la collezione di fossili e rocce che costituisce un «unicum» di grande valore scientifico è rappresentata da tutto il materiale riportato dalla Spedizione De Filippi del 1913-14 (600 campioni di rocce e alcune migliaia di fossili - Fig. 1), raccolto da Dainelli e Marinelli, poiché si tratta di una delle pochissime raccolte effettuate in quel territorio fino ad oggi (Gaetani, 2010). I materiali, attribuiti al Paleo-



Fig. 1. Fossili di Invertebrati del Permiano del Karakorum facenti parte delle raccolte Dainelli/Marinelli del 1913-14 e Dainelli 1930 (per gentile concessione del Museo di Storia Naturale, S.M.A., Università di Firenze).

zoico (dall'Ordoviciano al Permiano), e al Mesozoico (spec. Trias) furono studiati da Dainelli, Gortani, Stefanini, Parona e Merla e costituiscono il «corpus» fondamentale di una serie di ricerche pubblicate fra il 1929 e il 1933.

Numerosi altri materiali (fossili e rocce) provenienti da varie regioni italiane fanno ancora parte delle cospicue raccolte Dainelli del Museo. Si possono ricordare quelle della Puglia (1901), dell'Abruzzo, della Basilicata, ecc., consistenti in più di 5000 campioni.

Fra i materiali litologici è interessante menzionare la collezione di sezioni di rocce eritree realizzate da Manasse (1909) sui campioni raccolti da Dainelli e Marinelli, conservata presso la Sezione di Mineralogia e Litologia del Museo. Secondo Manetti (2012, p. 40-41 e figg. 6-10) si tratta di una collezione «... utilizzata anche negli anni recenti da studenti del Corso di laurea di Scienze Geologiche come esempio da seguire nella descrizione petrografica di rocce magmatiche, metamorfiche, sedimentarie e suoli».

I materiali botanici provengono quasi tutti dal viaggio in Eritrea (G. Dainelli e O. Marinelli, insieme a Aldobrandino Mochi e Lamberto Loria, 1905-06) e dalle

due spedizioni in Karakorum, quella De Filippi del 1913-14 e quella Dainelli del 1930 (cfr. Dainelli e Marinelli, 1912; Pampanini e Vinciguerra, 1930; Pampanini, 1933; Cucuini, 2008).

Il materiale eritreo, collocato presso il Centro Studi Erbario Tropicale di Firenze (allora Erbario Coloniale di Roma) e donato da Dainelli stesso, consiste in 445 campioni d'erbario e fu studiato da E. Chiovenda nel 1919; include anche alcuni tipi di specie nuove per la scienza. Le collezioni botaniche del Karakorum del 1913-14 furono per lo più raccolte da Dainelli e Marinelli (alcune da C. Antilli) e furono donate da Dainelli stesso all'Erbario di Firenze (FI) nel 1919, 1930 e 1934, come risulta dal registro delle accessioni del Museo, mentre quelle del 1930 (donate da Dainelli nel 1949) furono effettuate da E. Kalau von Hofe. In totale i campioni raccolti nelle due spedizioni furono 520 ed il loro studio fu pubblicato da R. Pampanini nel 1930 e nel 1933. I campioni del 1913-14 risultano di particolare interesse poiché vi figurano 10 specie nuove per la scienza e addirittura un genere nuovo di Cruciferae che Pampanini volle nostalgicamente dedicare al gesuita pistoiese del '700 esploratore del Karakorum e del Tibet Ippolito Desideri. La specie infatti fu chiamata *Desideria mirabilis* Pamp. (Fig. 2).

Del materiale etnografico fanno parte oggetti, strumenti, manufatti provenienti dal Karakorum (108 esemplari): questi non sono espressamente registrati al Museo come «raccolti da Dainelli» bensì «dalla Spedizione De Filippi 1913-14», ma si suppone che buona parte sia stata messa insieme da Dainelli che risulta il componente della spedizione che maggiormente si dedicò alle osservazioni etnologiche ed antropogeografiche.

Sono presenti anche oggetti provenienti dall'Eritrea e donati da Dainelli, ma non sempre risulta essere stato lui stesso a raccogliarli (in alcuni casi forse gli sono stati donati). Alla Sezione di Antropologia/Etnologia sono presenti anche 100 fotografie di ambienti del Karakorum, scattate da Dainelli, probabilmente copie di quelle della serie principale che è depositata presso la Società Geografica Italiana (cfr. Tabella, F).

In merito ad altri oggetti donati da Dainelli alle varie istituzioni possiamo ricordare le strumentazioni da lui adoperate durante le sue spedizioni; ad esempio presso la SGI sono conservate due piccozze da lui utilizzate nel Karakorum e la tenda da campo (Fig. 3) usata durante la missione dell'Accademia d'Italia del 1936-37 in Etiopia (Lago Tana), da lui diretta.

Giotto Dainelli avrebbe voluto essere sepolto alla Badia Fiesolana, presso Fiesole, dove aveva passato molti anni della sua gioventù avendo la famiglia Dainelli una villa in quel luogo (cfr. Dainelli, 2018, pagg. 53-54, 85-87 e Tav. 96/6); ma avendone avuto un diniego, accettò una sepoltura nel cimiterino di Terenzano, piccolo nucleo abitato posto presso Settignano nel comune di Fiesole, dove già erano sepolti alcuni suoi parenti Mari. Sulla tomba volle che fosse scritto: «Geologo, geografo, esploratore - amò soprattutto la scienza e l'Italia».



Fig. 2. Il campione tipo della Crucifera *Desideria mirabilis* Pamp. raccolto da Dainelli nel giugno 1914 al passo Kizil, Karakorùm orientale, e identificato da Pampanini come nuovo genere e nuova specie (per gentile concessione del Museo di Storia Naturale, S.M.A., Università di Firenze).



Fig. 3. La tenda usata da Dainelli nella missione in Africa orientale del 1936-37 (dall'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana, per gentile concessione).

Il Fondo Dainelli dell'Archivio Vedovato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Nota a cura di Laura Cassi

I materiali confluiti nel Fondo Dainelli dell'Archivio Vedovato sono costituiti da lettere familiari, cartoline di amici, alcuni manoscritti, come i *Ricordi* e quello del *Marco Polo*, ritagli di giornali, documentazione di onorificenze, copie di estratti, ai quali si sono aggiunti altri materiali conservati dal figlio Luca (ad es. le lettere di questi alla madre, ritagli in ricordo della scomparsa di Dainelli, ecc.).

L'abbondanza della documentazione (la maggior parte della quale è posteriore alla fine della guerra), in particolare i ritagli e le notizie che lo riguardavano, buone o spiacevoli che fossero, conferma l'attenzione a conservare qualunque memoria di sé. I cinque scatoloni che la contengono sono stati di recente riordinati dal dott. Antonio Giardullo, che ha numerato i documenti, catalogandoli uno per uno e allestendone gli indici.

La carriera di Dainelli è puntualmente documentata, a partire dal curriculum presentato ai concorsi, ai numerosi ritagli di giornali e riviste, ai diplomi e onorificenze varie, ai documenti relativi ai problemi legati alla sua gestione dell'Accade-

mia d'Italia (bilanci, rendiconti vari), a quelli relativi alla nomina di Podestà (nomina ufficiale, considerazioni sulla sua attività nella podesteria fiorentina), alle dichiarazioni autografe di Angelo e Adolfo Orvieto (Fig. 4a,b) che ne testimoniarono l'assenza di antisemitismo (non aveva infatti firmato le leggi razziali) e il suo impegno per salvare la biblioteca Orvieto, alla corrispondenza con i familiari, in particolare con la figlia Beatrice, a quella con Vedovato, ai commenti sulle *querelles* avute con i colleghi, particolarmente aspra quella con Ardito Desio a proposito della toponomastica e topografia del Karakorum (*Insegnanti bocciati*). La lingua di Dainelli è decisamente tagliente, tanto che Desio voleva denunciarlo per le critiche che gli aveva rivolto, ma il figlio Luca, nonostante le divergenze di vedute col padre, in questa circostanza ne prende le difese. Come è noto, Luca Dainelli aveva

2

Più volte parlando con
Frodo Dainelli ebbi l'im-
pressione che forse decisamente
contrario alle leggi così dette
razziali. Riteneva assurdo
il divieto di citare autori
ebrei nei libri scientifici, e
di tal divieto nei suoi
lavori credo che non tenes-
se mai conto. Un'altra prova
dei suoi sentimenti ravvisai
nel contegno severo da lui
tenuto verso un professore
ben noto per il suo atteggiamento
sferzante antisemitico. -
Con me si portò sempre da
amico e mi aiutò premurosamente
nella richiesta di
discriminazione per

a)

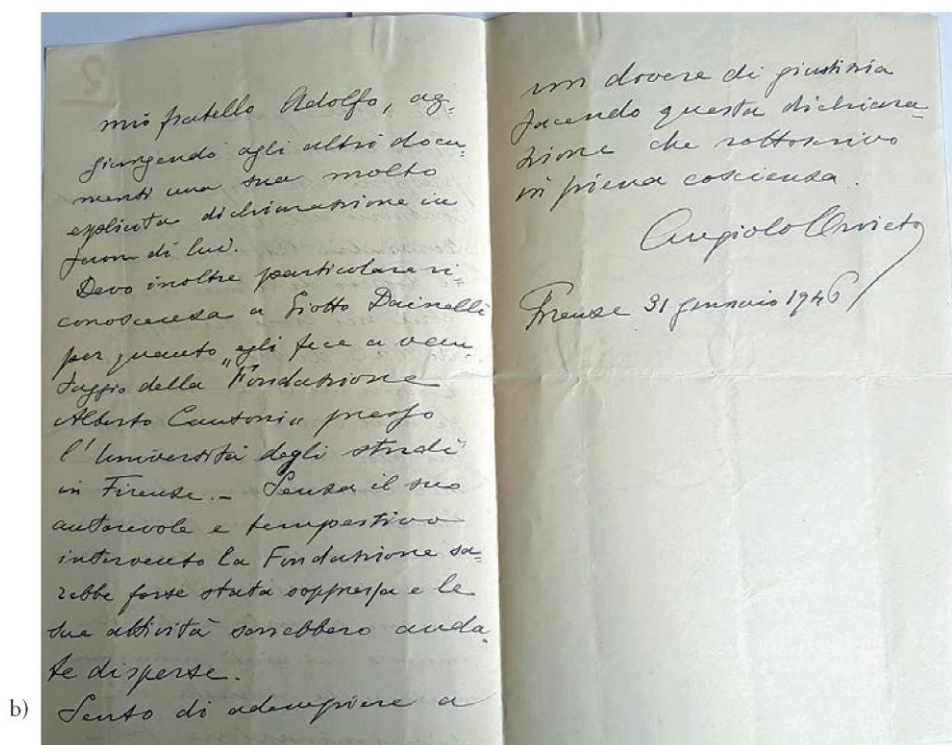


Fig. 4a, b. Lettera di Angiolo Orvieto, 31 gen. 1946 (Fondo Dainelli in Archivio Vedovato, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

intrapreso la carriera diplomatica con brillanti risultati ma i rapporti col padre erano tesi, soprattutto per motivi economici, come si evince sia dalla loro corrispondenza diretta sia da quella inviata da Giotto ad altri familiari e amici (Fig. 5). In particolare colpisce quella scambiata a guerra finita, quando dopo varie traversie Dainelli si stabilisce a Roma, ma versa in cattive condizioni, sia di salute che finanziarie e chiede al figlio che gli vengano inviati i denari che secondo lui gli sono dovuti. È un brano penoso quello in cui racconta di trovarsi confinato in una pensione di infimo livello dove il cibo è scarso e immangiabile, la pulizia inesistente, tanto che l'unico asciugamano che ha a disposizione, serve anche per spolverare e non viene cambiato da oltre una settimana. Le lettere mostrano chiaramente il declino della personalità di Dainelli, che a guerra finita sarà pure estromesso dall'Università di Firenze (salvo esserne poi reintegrato), fino agli ultimi anni di vita e alla morte dello «scienziato vagabondo» (Fig. 6), coronata, se così si può dire, da una mole di telegrammi, lettere e biglietti alla famiglia, da Pietro Nenni a Giuseppe Saragat, a Giuseppe Caraci, e tanti altri (Fig. 7).

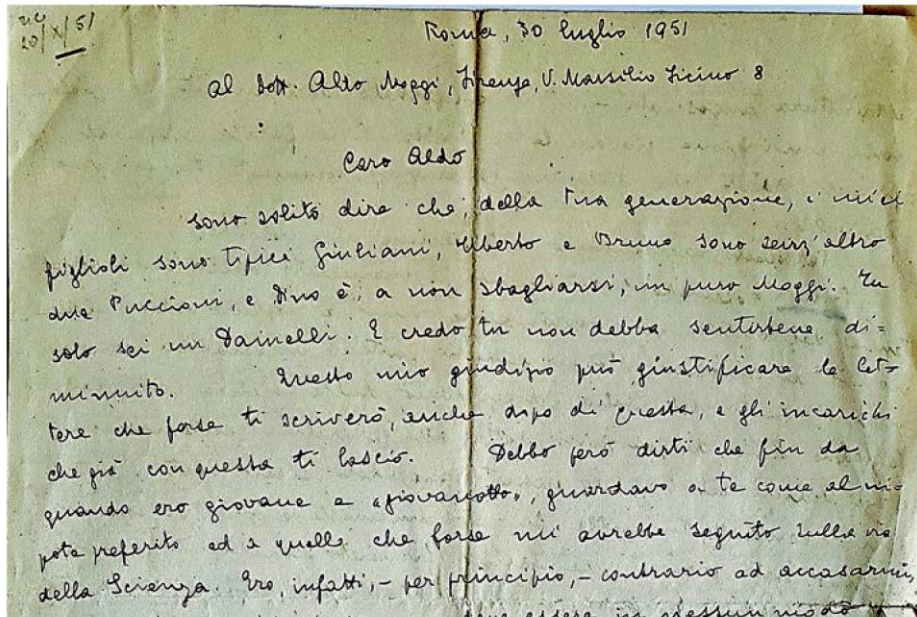


Fig. 5. Lettera di Dainelli al nipote Aldo Moggi, 3 lug. 1951 (Fondo Dainelli in Archivio Vedovato, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).



Fig. 6. Ricordo di Dainelli su La Nazione (Fondo Dainelli in Archivio Vedovato, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

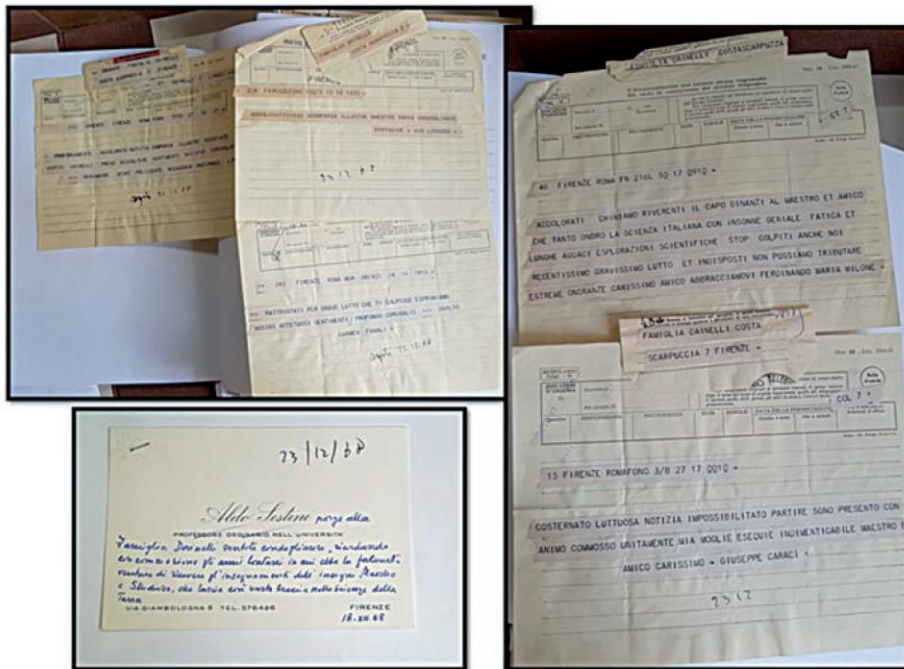


Fig. 7. Telegrammi e messaggi di condoglianze per Dainelli (Fondo Dainelli in Archivio Vedovato, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

L'impronta di Dainelli a Napoli: il patrimonio scientifico conservato presso l'Università «Federico II»

Nota a cura di Maria Ronza³

Nonostante Giotto Dainelli abbia trascorso un breve periodo della sua intensa attività accademica a Napoli, rilevante è il patrimonio scientifico riconducibile alla sua figura di geologo, geografo ed esploratore. Si tratta di volumi, estratti, diapositive su vetro e materiali vari che hanno esercitato la loro influenza su orientamenti scientifici e indirizzi di ricerca all'interno dell'Ateneo Federiciano; come non considerare gli interessi verso le regioni asiatiche e le filosofie orientali di Giuseppe De Lorenzo e gli studi di carattere etnografico condotti da Renato Biasutti. L'utilizzo in ambito didattico – si pensi, ad esempio, al campionario di immagini relative alle forme del glacialismo o alle tipologie insediative – ha ampliato la risonanza delle spedizioni a cui partecipò l'insigne accademico. Questo patrimonio, dall'innegabile valore scientifico e storico-documentario, si è arricchito di una valenza identitaria

³ c/o Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università «Federico II», Via Porta di Massa 1 - 80133 Napoli.

per gli studiosi di geologia e di geografia che riconoscono l'importanza della presenza di Dainelli a Napoli.

Due, infatti, sono le biblioteche in cui si è stratificato il patrimonio scientifico conservato nell'Università «Federico II»: la Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia e la Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia e Paleontologia. Anche se Dainelli ricoprì la cattedra di Geologia dal 1921 al 1924, anno in cui fu richiamato a Firenze dopo la morte del suo maestro Carlo De Stefani, frequenti erano gli incontri e le collaborazioni con Renato Biasutti (Direttore del «Gabinetto di Geografia» e della relativa Biblioteca dal 1913 al 1926) e con Giuseppe De Lorenzo che ricoprì dal 1913 al 1924 la cattedra di Geografia fisica.

La Biblioteca dell'ex Istituto di Geografia vanta il cosiddetto «Fondo Dainelli», ovvero 237 lastre composte da due vetrini – uno con l'immagine impressa, l'altro accostato al precedente a scopo protettivo – con un'emulsione di sali d'argento. Un primo *corpus* comprende lastre che ritraggono momenti della «Spedizione De Filippi» del 1913-14 nel Karakorum, ad eccezione di alcune che documentano paesaggi della regione alpina (6), coste e fenomeni di carattere erosivo in Toscana (21), peculiari morfologie di luoghi non ben identificabili (7). Di quelle relative alla «Spedizione De Filippi» (circa 160), 119 riguardano la regione del Ladakh, caratterizzata dalla coesistenza di segni riconducibili al Lamaismo tibetano e alla religione islamica. Le lastre sono state suddivise in varie categorie ascrivibili alla geografia fisica e a quella umana: valli, fiumi, montagne, ghiacciai, paesaggi, insediamenti, castelli, monasteri, usi e costumi, gruppi etnici, ecc. Non si tratta di originali ma di copie fatte realizzare da Biasutti nel 1923 a scopi didattici e per arricchire il patrimonio della Biblioteca, prima del trasferimento di Dainelli a Firenze. Un elenco manoscritto fa corrispondere ad ogni diapositiva un numero, l'indicazione del soggetto e la località (cfr. D'Elia *et al.* 2000). Un altro gruppo di lastre (39) sono relative alla campagna esplorativa in Somalia del 1938-39; sono state acquistate successivamente e accorpate alle precedenti per la costituzione del «Fondo Dainelli».

Come si evince dai fascicoli dell'Inventario e del Protocollo, i Direttori dell'Istituto di Geografia (Scuola di Geografia dal 1885, poi Gabinetto di Geografia dal 1896, infine Istituto di Geografia dal 1927) mostrarono sempre un forte interesse per la produzione scientifica di Dainelli al punto che la Biblioteca può contare più di 180 titoli, tra cui 81 volumi e 70 articoli a firma esclusiva del Dainelli e ancora 29 tra monografie e contributi scritti in collaborazione con altri studiosi (cfr. *Inventari*, 1921-1952).

La Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia e Paleontologia, a cui fu associato nel 1925 l'Istituto di Geografia fisica (cfr. D'Erasmus, 1926), conserva la «Miscellanea Dainelli», che comprende in realtà la raccolta personale di Carlo De Stefani, lasciata all'allievo prima della sua morte (Dainelli, 2018, p. 280) e quella di Dainelli (Fig. 8). La collezione arriva a Napoli agli inizi degli anni Cinquanta grazie alle sollecitazioni di Geremia D'Erasmus, già assistente di Dainelli e allora Direttore dell'I-



Fig. 8. Napoli, Complesso di San Marcellino, la «Sala Dainelli» prima del trasferimento avvenuto nel 2018 (foto A. Iannace). In primo piano, le cartelle contenenti gli estratti della «Miscellanea De Stefani-Dainelli».

stituito, alla lungimiranza del Rettore Ernesto Pontieri e del Consiglio di Amministrazione che stanziarono un fondo straordinario per l'acquisto della collezione «nel momento in cui essa stava per migrare all'estero» (cfr. D'Erasmus, 1951a). La Miscellanea è costituita da 15.317 estratti non rilegati, inseriti in 256 cartelle ordinate per «gli svariati campi delle scienze geologiche» (es. Geologia, Vulcanologia generale, Idrografia generale) e anche per ambiti geografici (es. Geologia dell'Italia meridionale, Periodo Glaciale delle Alpi Italiane). Agli estratti sono spesso associate cartografie, rilievi topografici, tavole con raffigurazioni di fossili che ne accrescono il valore. È una collezione che attesta il prestigio di Carlo De Stefani e Giotto Dainelli a livello nazionale ed internazionale al punto da essere considerata «la più importante, la più ricca, la più varia delle miscellanee possedute dagli istituti geologici italiani» (cfr. D'Erasmus, 1951b).

Fino al 2018 la «Miscellanea Dainelli» si trovava nella «Sala Dainelli», una sala all'interno del Complesso di San Marcellino che l'Università di Napoli aveva

deciso di dedicare allo studioso. Ancora oggi, nonostante il trasferimento della Biblioteca dell'ex Istituto di Geologia, Paleontologia e Geografia Fisica, il Decreto Rettorale relativo alla dedica della sala è ancora lì con una foto sbiadita del geologo fiorentino, a ricordare lo stretto legame tra Dainelli, l'Università di Napoli e il Complesso di San Marcellino. Lo stesso Dainelli, nei suoi «Ricordi», scrive: «Dell'Istituto Geologico di San Marcellino conservo un ricordo indimenticabile veramente» (cfr. Dainelli, 2018, p. 279). L'ex monastero, dal 1907 sede universitaria, diventa luogo di intensi studi ed è descritto come «qualcosa di meraviglioso» per l'ampio cortile con alti lecci, la veduta del cono del Vesuvio, il riparo dalla vita tumultuosa della città. Il patrimonio scientifico di Dainelli, colto nella sua interezza, fa comprendere l'impronta che lo studioso ha lasciato a Napoli e nell'ambiente accademico partenopeo, nonostante – come nota egli stesso – «vi stetti solo tre anni».

Ringraziamenti

Notizie aggiuntive sulle collezioni museali di Firenze ci sono state fornite da E. Cioppi, C. Nepi e M. Zavattaro (per le rispettive Sezioni del Museo) che qui ringraziamo per la collaborazione prestata. Per le indagini di carattere bibliografico siamo molto grati a Renzo Nelli. Si ringrazia anche il prof. Alessandro Iannace (DiSTAR, Università di Napoli «Federico II») e Valeria Rucco (Nucleo Bibliotecario di Geografia, Napoli) per le informazioni e i documenti forniti sulla «Miscellanea Dainelli» e sul «Fondo Dainelli».

BIBLIOGRAFIA

- Anonimo, 1969, La scomparsa di Giotto Dainelli (On the Death of Giotto Dainelli). Boll. Soc. Geogr. Ital. ser. 9, Vol. 10 (1-2): 1-4.
- Baldi A., 2000, Le zoppie dell'esploratore. Pratica etnografica e documentazione fotografica nei limiti dell'esperienza di viaggio di Giotto Dainelli. Pp. 43-55. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- Bastogi M., 2012, Giotto Dainelli, Presidente che amò la scienza e l'Italia. C.A.I. Sezione di Firenze, Annuario 2012. Pp. 20-25. Firenze.
- Bausi G.G., Caciolli S., 1998, L'IGM sul Karakorum (1930). Riflessioni sulla «Miscellanea Dainelli», un inedito della Biblioteca dell'Istituto Geografico Militare. Nota preliminare. Fotografia e documenti d'archivio. L'Universo 78: 371-386.
- Caciolli S., Fallani F., 2007, Esplorazioni e spedizioni alpinistiche nel Karakorum: il contributo dell'I.G.M. L'Universo 87: 411-446.
- Caraci G., 1954, Un esempio da imitare. Mem. Geogr. 1: 1-15.
- Cassi L. (a cura di), 2009, La «Dimora delle nevi» e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14). Pagg. 417. Atti del Convegno, Firenze, 13-14 marzo 2008. Mem. Geografiche, N.S., n. 8. Soc. di Studi Geografici, Firenze.
- Cassi L., Santini V. (a cura di), 2008, La «Dimora delle nevi» e le carte ritrovate. Filippo De Filippi e le spedizioni scientifiche italiane in Asia centrale (1909 e 1913-14). Catalogo della

- mostra, Firenze, 14-24 marzo 2008. Soc. di Studi Geografici e Museo di Storia Naturale, Università di Firenze. Firenze. Pagg. 96. Ind. Graf. Pacini Editore, Pisa.
- Chiovena E., 1919, Le piante raccolte dai prof. G. Dainelli e O. Marinelli in Eritrea nel 1905-06. N. Giorn. Bot. Ital., n.s. 26: 147-167.
- Cuccini P., 2008, L'esplorazione botanica del Karakorum. Le spedizioni del 1909 e del 1913-14. P. 88. - In: Cassi L., Santini V. (a cura di), 2008 (vedi).
- D'Elia R., Lapicciarella V., Terracciano L., 2000, Archivio per le immagini. Pp. 121-126. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- D'Erasmus G., 1926, L'Istituto di Geologia, Geografia Fisica e Paleontologia della Regia Università di Napoli. Rendiconti Regia Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Napoli, pp. 99-147.
- Dainelli G., Marinelli O., 1912, Risultati scientifici di un viaggio nella Colonia Eritrea. Firenze, Tip. Galletti e Cocci, 1912, Pagg. 601. - *Sulle raccolte cf. pagg. 13-113. (N° 98 del 1954)*
- Dainelli G. (a cura di), 1922-1934, Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turchestan cinese (1913-1914). Serie II. Risultati geografici e geologici, pubblicati sotto la direzione di Giotto Dainelli. Voll. 1-12. N. Zanichelli Editore, Bologna.
- Dainelli G., 1932, Il mio viaggio nel Tibet occidentale. Pagg. 403. Mondadori, Milano.
- Dainelli G. (a cura di M. Mancini), 2018, I Ricordi della mia vita. Il contributo di Giotto Dainelli alla Scienza e alla Storia. Accademia Naz. delle Scienze detta dei XL. Scritti e documenti, LIV. Pagg. 590, Roma, dic. 2018.
- Fondi M., 2000, Giotto Dainelli, uomo e scienziato. Pp. 11-16. - In: Mautone M. (a cura di), 2000 (vedi).
- Gianassi E., 2009a, La campagna fotografica della spedizione De Filippi (1913-1914). Pp. 131-158. - In: Cassi L. (a cura di), 2009 (vedi).
- Gianassi E., 2009b, La collezione fotografica della spedizione De Filippi della Società di Studi Geografici. Il lavoro di tutela e conservazione. Pp. 375-390. - In: Cassi L. (a cura di), 2009 (vedi).
- Manasse E., 1909, Contribuzioni allo studio petrografico della Colonia Eritrea. Stab. Cartograf. Carlo Nava, Siena.
- Mancini M. (a cura di), 1996, Obiettivo sul mondo. Viaggi ed esplorazioni nelle immagini dell'Archivio Fotografico della Società Geografica Italiana (1866-1956). Soc. Geografica Italiana, Pagg. xxx-195. Roma.
- Mancini M. (a cura di), 2002, L'archivio fotografico della Società Geografica Italiana. Un secolo di immagini tra Ottocento e Novecento. Pagg. 287. Ist. Geografico De Agostini, Novara.
- Mancini M., 2008, La spedizione De Filippi nei fondi della Società Geografica Italiana. P. 90. - In: Cassi L., Santini V. (a cura di), 2008 (vedi).
- Mancini M., 2009, Giotto Dainelli e Filippo De Filippi: il «backstage» della spedizione del 1913-14. Pp. 253-273. - In: Cassi L. (a cura di), 2009 (vedi).
- Manetti P., 2012, Il materiale raccolto durante le spedizioni geologiche del XX secolo. Pp. 39-40. - In: Pratesi G. (a cura di), 2012 (vedi).
- Mautone M. (a cura di), 2000, Il viaggio e l'esplorazione nelle immagini di Giotto Dainelli. Univ. degli Studi di Napoli «Federico II». Pagg. 133. Napoli, Arte Tipografica.
- Mazzoni M., 2009, Le stelle in terra. Pp. 78-81. - In: Cassi L. (a cura di), 2009 (vedi).
- Moggi Cecchi J., Stanyon R. (a cura di), 2014, Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Vol. V. Le collezioni antropologiche ed etnologiche. Pagg. 314. Firenze University Press, Firenze.
- Monechi S., Rook L. (a cura di), 2010, Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Vol. III. Le collezioni geologiche e paleontologiche. Pagg. 352. Firenze University Press, Firenze.
- Pampana P., 2014, Giotto Dainelli (1878-1968), Geographer, Geologist, Ethnologist, Explorer, Traveller and Photographer. *Uncommon Culture*, 5 (n. 9-10): 106-113.

- Pampanini R., 1933, Aggiunte alla flora del Caracorum. Spediz., ecc., Serie II, Vol. 11, pp. 143-172. N. Zanichelli Editore, Bologna.
- Pampanini R., Vinciguerra D., 1930, Raccolte di piante e di animali. Spedizione Italiana De Filippi nell'Himalaia, Caracorum e Turkestan cinese (1913-1914). Serie II, Vol. 10. Risultati geografici e geologici, pubblicati sotto la direzione di Giotto Dainelli. Pagg. 314. N. Zanichelli Editore, Bologna.
- Pratesi G. (a cura di), 2012, Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Vol. IV. Le collezioni mineralogiche e litologiche. Pagg. 317. Firenze University Press, Firenze.
- Rizzo R., 2008, Il «Fondo Giotto Dainelli» della Società Geografica Italiana. Pp. 17-19. - In: Mancini M. (a cura di), 2008, Ai piedi del Gigante. Due sguardi a confronto. Società Geografica Italiana, Roma, fpm.com edizioni, pp. 11-19.
- Sestini A., 1969, L'opera geografica di Giotto Dainelli. Riv. Geogr. Ital. 81: 201-206.
- Soc. Geografica Italiana, 1951, Dono di S.E. il prof. Giotto Dainelli alla Società. Boll. Soc. Geogr. Ital. ser. 8, Vol. 4, fasc. 5, p. 320, Set. Ott. 1951.
- Soc. Geografica Italiana, 1954, Giotto Dainelli e la sua opera scientifica. Resoconto della manifestazione del 5 aprile 1954 in suo onore e bibliografia ragionata dei suoi scritti. Boll. Soc. Geogr. Ital. ser. 8, Vol. 7: 105-254. Società Geografica Italiana, Roma.
- Vedovato G., 2009, Giotto Dainelli tra scienza e politica. Riv. Studi Politici Intern. 303(3): 381-421.

Sitografia

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF): www.bncf.firenze.sbn.it
Società Geografica Italiana, Roma (SGI): societageografica/net

Documenti di archivio

- SGI: Società Geografica Italiana, Archivio Fotografico, Fondo Dainelli e Fondo Storico (Archivio scientifico, Relazioni, Corrispondenza, Manoscritti inediti, Diari, Atti pubblici e privati, Documenti, ecc.)
- BNCF: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Archivio Vedovato, Fondo Dainelli (Archivio personale, Relazioni, Corrispondenza, Manoscritti inediti, Diari, Atti pubblici e privati, Documenti, ecc.)
- MSN, FI: Museo di Storia Naturale, Università di Firenze (ora Sistema Museale di Ateneo), (Archivi, Inventari, Registri delle accessioni, Schedari)
- SBA, NA: Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Napoli «Federico II», Area Umanistica, Inventari, Nucleo Biblioteca di Geografia, 1921-1952
- DiSTAR, Università di Napoli «Federico II», Archivio: D'Erasmus G., 28 marzo 1951a, Lettera al Magnifico Rettore Ernesto Pontieri (minuta).
- DiSTAR, Università di Napoli «Federico II», Archivio: D'Erasmus G., 1951b, Miscellanea De Stefani-Dainelli (documento dattiloscritto).

Materiali Dainelli e loro ubicazioni

- P Pubblicazioni di G.D.; miscellanee
M Mappe e carte
A Archivio inedito, corrispondenza, manoscritti, diari, documenti vari, ecc.
F Materiale fotografico
C Collezioni e materiale scientifico
RM Rocce e minerali, fossili
ER Piante (campioni d'erbario)
AE Materiale antropologico ed etnografico
ST Altri materiali (strumenti, attrezzature, apparecchi, ecc.)

- la maggior parte (o tutto)
- + molto
- poco
- ± quantità imprecisata
- ? da definire

	P	M	A	F	C	RM	ER	AE	ST
Soc. Geografica Italiana, Roma, Fondo Dainelli e Fondo Storico (SGI)	•	•	•	•					-
Bibl. Naz. Centr., Firenze, Arch. Vedovato, Fondo Dainelli (BNCF)			+						
Società di Studi Geografici, Firenze (SSG)	+		-	-					
Biblioteche dell'Univ. di Napoli (S.B.A.)	+			-					
Bibl. di Scienze (Geomineralogia), Univ. di Firenze (S.B.A.)	•		-						
Istituto Geografico Militare, Firenze (IGM)	-	±	-	-					?
Club Alpino Italiano, Sezione di Firenze (CAI)	-		-						
Osservatorio Astrofisico di Arcetri, Firenze				-					
Museo di Storia Nat., Sez. Geologia e Paleont., Univ. Firenze				-	•	•			
Museo di Storia Nat., Sez. Mineralogia., Univ. Firenze					-	-			
Museo di Storia Nat., Sez. Botanica, Univ. Firenze					•		•		
Museo di Storia Nat., Sez. Antropol. ed Etnol., Univ. Firenze				-	+			+	
Centro Studi Erbario Tropicale, Univ. Firenze					+		+		

Note alla tabella

La tabella allegata vuole riportare in forma sintetica i luoghi dove è conservata la produzione scientifica di Giotto Dainelli. In alcuni casi la collocazione non risulta ben definita; si vedano a tale proposito le note che seguono e la bibliografia più sopra riportata. Alcune incertezze riguardano specialmente il materiale fotografico della Spedizione De Filippi 1913-14, per due principali motivi: anzitutto perché talora non è ben chiara l'attribuzione delle immagini a G.D.; inoltre per la presenza di copie (o serie?) depositate in sedi diverse.

P

Un elenco pressoché completo degli scritti (editi) di Dainelli è reperibile negli articoli del 1954 (Società Geografica Italiana: contiene l'elenco commentato delle Pubblicazioni di GD dal n. 1 al n. 500) e del 1969 (Anonimo, Pubbl. n. 501-594). Alle 594 riportate negli articoli qui citati occorre aggiungere i seguenti 5 scritti che non figurano in quelle liste:

– *Intorno al valore morfologico degli organi fiorali delle piante*. Pagg. 16. Tip. L. Calabri, San Godenzo, 1902.

– *Insegnanti bocciati. A proposito della catena del Caracorum*. Memorie Geografiche Ist. Sci. Geogr. e cart. Univ. Roma, ser. II, vol. 4: 167-181. 1958.

– *Insegnanti bocciati: conferma in seconda sessione*. Memorie Geografiche Ist. Sci. Geogr. e cart. Univ. Roma, ser. II, vol. 6: 33-86. 1960.

– *Il mio alpinismo*. Montagna G.I.S.M. 1965, Annuario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, pp. 1-24, 1965.

– *Alpinismo esplorativo*. Montagna G.I.S.M. 1967, Annuario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, pp. 1-10, 1967.

La BNCF, la SGI, le biblioteche degli ex-Istituti di Geografia e di Geologia dell'Università «Federico II» di Napoli (cfr. più sopra la nota di M. Ronza) e in particolare la Biblioteca di Scienze (Geologia e Mineralogia) dell'Università di Firenze contengono la maggior parte delle pubblicazioni di carattere scientifico, esplorativo, alpinistico, turistico, didattico e divulgativo, oltre ai testi di alcune conferenze e ad articoli di carattere generale. In quest'ultima biblioteca sono conservate più di 450 pubblicazioni di Dainelli (fra volumi, estratti, conferenze, ecc.), cioè più del 75-80% della sua produzione. Parte delle sue pubblicazioni sono reperibili anche presso l'IGM e, per quanto riguarda gli scritti di carattere esplorativo e/o alpinistico, anche presso la Sezione Fiorentina del CAI. Presso quest'ultima sede purtroppo una parte dei documenti sono andati perduti in seguito alla alluvione di Firenze del 1966.

Dainelli aveva allestito una ricchissima miscellanea personale, che poi è stata acquisita dalla biblioteca dell'ex Istituto di Geologia dell'Università di Napoli «Federico II» ed è stata unificata a quella di C. De Stefani (cfr. nota di M. Ronza).

M

La cartografia prodotta da Dainelli è conservata quasi per intero presso la SGI. Altro materiale cartografico di Dainelli è reperibile presso l'IGM (Spedizione Karakorum 1930, cfr. Cacioli e Fallani, 2007) e presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze.

A

Il materiale d'archivio, che presenta grande interesse sia scientifico che storico, è concentrato come si è visto per lo più presso la SGI e la BNCF (nell'Archivio Vedovato). In generale si può presumere che la SGI conservi i documenti di interesse scientifico e l'Archivio Vedovato della BNCF quelli di interesse personale; tuttavia nell'Archivio Vedovato come si è visto è conservata anche una copia manoscritta della sua autobiografia (talvolta citata altrove come «Memorie» o come «Ricordi») che probabilmente costituisce la versione iniziale di tale documento, poi trascritta nelle due copie dattiloscritte conservate presso la SGI (cfr. Mancini, pp. 11-26, in Dainelli,

2018). La prima di queste due copie («Doc. 1») è quella che è stata ora utilizzata per realizzare la versione a stampa dei «Ricordi» di Dainelli, pubblicata nel Dic. 2018 a cura di M. Mancini.

Per il contenuto dell'Archivio Dainelli conservato presso la SGI si vedano Mancini 2008, Pampana, 2014, e il «Fondo Dainelli» sul sito web della medesima.

Il materiale di archivio conservato presso la SGI e la BNCF è tuttora in parte inedito e meriterebbe uno studio approfondito per l'interesse che presenta non solo dal punto di vista scientifico ma anche da quello storico *sensu lato* per i suoi riferimenti allo sviluppo culturale e sociale della scienza e alla vita in generale a Firenze e in Italia nel XX secolo.

Altri documenti di archivio riguardanti Dainelli sono reperibili presso l'IGM (specialmente in riferimento alla spedizione al Karakorum del 1930, a cui parteciparono due componenti di quella Istituzione, il cap. Alessandro Latini e il ten. Enrico Cecioni - cfr. Bausi e Caciolli, 1998) e presso la Sez. Fiorentina del CAI, di cui Dainelli fu Presidente dal 1910 al 1919.

F

Come già accennato, il patrimonio fotografico di Dainelli è essenzialmente conservato presso la Società Geografica Italiana. La consistenza ed il contenuto in immagini delle tre donazioni sono chiaramente illustrati da Mancini (2002) e Pampana (2014). Il dettaglio della collezione è consultabile sul sito web della SGI. Riguardo al materiale della spedizione De Filippi 1913-14 si vedano anche i lavori di Mancini (2008, 2009) e Gianassi (2009a).

Altre istituzioni in varie parti d'Italia contengono materiale fotografico di Dainelli; fra queste va ricordata anzitutto la Società di Studi Geografici di Firenze che conserva una serie completa («corredo ufficiale») delle immagini della Spedizione De Filippi 1913-14 (il fotografo ufficiale era C. Antilli); questa collezione comprende anche numerose (1129) foto scattate da Dainelli (Gianassi, 2009a, p. 132-133). Il catalogo dattiloscritto di questa collezione, dal titolo *India 1913-1914. Catalogo Fotografico. Spedizione De Filippi* è depositato a Firenze presso l'archivio storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri (cfr. Gianassi, 2009a, p. 132-134; Gianassi, 2009b, p. 376-378). È opportuno ricordare tuttavia che Dainelli al ritorno in Italia dopo la conclusione della Spedizione, si rifiutò di consegnare a De Filippi le foto da lui scattate nelle sue «esplorazioni solitarie» sostenendo che gli servivano per le sue ricerche (Mancini, 2009, p. 266) e pertanto queste restarono in sua mano fino a che, con le donazioni sopra accennate, andarono a far parte del «Fondo Dainelli» della SGI.

Presso l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri è conservato, oltre al catalogo sopra accennato, anche un gruppo di 250 foto, che tuttavia probabilmente non sono di Dainelli (cfr. Mazzoni, 2009, p. 80; Gianassi, 2009b, p. 376).

L'Istituto Geografico Militare di Firenze conserva alcune immagini della spedizione Dainelli del 1930, anche se la serie primaria rimase in mano a Dainelli e andrà in seguito a far parte del «Fondo Dainelli» della SGI. Riguardo a questo materiale, al ritorno dalla spedizione vi fu un contenzioso fra Dainelli e gli ufficiali dell'I.G.M. in merito alla proprietà delle immagini ed agli autori degli scatti, contenzioso desunto dalla «Miscellanea Dainelli» dell'I.G.M. ed efficacemente riassunto da Bausi e Caciolli nel 1998. Da tali documenti si evince che su un totale di 3208 foto Dainelli risulterebbe autore di 1002 scatti, Kalau 969, Cecioni 535 e Latini 702. Tuttavia in merito all'effettiva attribuzione, secondo Bausi e Caciolli «... Si rende necessaria un'analisi del materiale della SGI» (p. 382).

Un piccolo ma significativo gruppo di immagini su vetro (237) si trova presso la Biblioteca dell'ex-Istituto di Geografia dell'Università di Napoli: si veda in proposito la nota di M. Ronza.

Sono anche da segnalare alcune collezioni fotografiche depositate presso le Sezioni di Geologia e di Antropologia del Museo di Storia Naturale di Firenze. Presso la prima sono presenti 1600 lastre di argomento eterogeneo riferite a svariati viaggi e spedizioni, forse copie di altre foto. Presso la seconda sono conservate 100 immagini fotografiche scattate da Dainelli in Eritrea: si tratta di foto di carattere etnografico ed antropologico su abitazioni, villaggi, genti, scene di vita e paesaggi vari.

C

Notizie generali sulle raccolte naturalistiche ed etno-antropologiche effettuate da Dainelli e sulla loro ubicazione sono reperibili anzitutto nella serie di volumi pubblicati dall'Università di Firenze fra il 2010 e il 2014 dedicata alle collezioni del Museo di Storia Naturale dell'Università (Monechi e Rook, 2010; Pratesi, 2012; Moggi Cecchi e Stanyon, 2014). Altre informazioni generali relative alla Spedizione De Filippi del 1913-14 si trovano nei volumi che riportano i risultati scientifici della Spedizione e che furono curati da Dainelli stesso (Dainelli, a cura di, 1922-1934). Riguardo alla spedizione Dainelli del 1930, notizie significative sugli aspetti etnologici ed antropogeografici, con riflessi sul materiale raccolto, sono contenute nel volume pubblicato da Dainelli nel 1932.

Per quello che riguarda le singole collezioni presenti a Firenze sono utili le pubblicazioni seguenti.

RM (rocce, minerali e fossili). – Nel volume sopra menzionato (Monechi e Rook, 2010) molte parti sono dedicate ai fossili e alle rocce raccolti da Dainelli nelle varie spedizioni e nei viaggi da lui effettuati in Asia, Africa e Italia e conservati presso la Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo (cfr. Cioppi E. e Dominici S., pp. 19-55, 285-295; Dominici S., pp. 89-99, 105-115, 153-160; Dominici S. e Monechi S., pp. 117-123; Gaetani M., pp. 100-103). Per il materiale litologico conservato presso la Sezione di Mineralogia e Litologia si vedano Manasse E., 1909 e Manetti P., 2012.

ER (collezioni d'erbario). – Per le collezioni eritree (1905-06) si veda Chiovenda (1919) e Dainelli e Marinelli (1912); per le raccolte fatte nel Karakorum nel 1913-14 e nel 1930 si veda Pampanini R., in Pampanini R. e Vinciguerra D., 1930 (cfr. p. 32); Pampanini R., 1933; Cucuini P., 2008.

AE (materiali etnologici ed antropologici). – Notizie utili sono reperibili negli articoli di Zavattaro M. (pp. 49-61) e Roselli M.G. (pp. 72-76, 95-99) nel volume a cura di Moggi Cecchi J. e Stanyon R. (2014) sopra citato. In varie pubblicazioni (Dainelli, a cura di, 1922-1934; Dainelli, 1932; Dainelli, 2018, p. 342, ecc.) Dainelli fa riferimento a misure antropometriche effettuate sulle popolazioni incontrate nelle due spedizioni in Karakorum e Tibet: le schede relative, trattenute da Dainelli stesso alla fine delle spedizioni, sono poi confluite con i materiali da lui ceduti alla SGI con le varie donazioni.

A queste collezioni va aggiunto il materiale zoologico, costituito da un centinaio di esemplari di pesci d'acqua dolce (fiume Indo) raccolti da Dainelli e conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale «G. Doria» di Genova. Da segnalare una specie nuova di ciprinide, *Schizothorax Dainellii* n. sp. (Vinciguerra, in Pampanini R. e Vinciguerra D., 1930).